

# Caso Crippa, è bufera sui social La Battocletti: «Non mi alleno»

**I runner e l'emergenza Coronavirus.** Il popolo del web contesta il diritto del primatista italiano dei 10 mila metri di allenarsi all'aperto. I podisti ne prendono le difese ma la collega nonesa rompe il fronte: «Faccio 10 giorni di pausa»

PAOLO TRENTINI

**TRENTINO.** Allenarsi a casa o all'aperto? Allenarsi a casa a ritmo ridotto con pochi benefici o fermarsi del tutto? Dubbi che alimentano gli sportivi in questi giorni non facili. La notizia di Yeman Crippa, che una decina di giorni fa è stato fermato mentre si allenava (da solo) per mostrare il proprio certificato alle forze dell'ordine ha fatto il giro dei social. Dividendo il popolo del web. Complice una decontestualizzazione, l'eccessiva semplificazione del web e il clima da caccia alle streghe che si è scatenato in questi ultimi giorni proprio contro i podisti di ogni rango e capacità, ne è nato un putiferio a colpi di post e repliche.

## Yeman Crippa e i Dpcm

Per mettere le cose in chiaro Crippa non ha fatto nulla di sbagliato. Fino a due giorni fa i decreti governativi emanati per contrastare il diffondersi del Coronavirus consentivano agli atleti professionisti, di interesse nazionale e che stanno preparando le Olimpiadi, di allenarsi regolarmente purché non in gruppo o in strutture a porte chiuse. Il poliziotto giudicariense rientra esattamente in tutte queste categorie, quindi aveva tutto il diritto di allenarsi in solitaria e mantenendo le distanze di sicurezza, visto che in Trentino tutti gli impianti sono chiusi. Di più. Che ci fosse la possibilità di essere controllato da parte delle forze dell'ordine Yeman lo sapeva benissimo e infatti non se ne è lamentato, anzi, si è subito munito di documento per potersi allenare e quando gli è stato chiesto lo ha esibito. Tutto qua.



• Yeman Crippa ha aderito alla campagna #iorestoacasa: correre all'aperto è un suo diritto

## La caccia alle streghe

Il pubblico che popola i social, però, non è famoso per riflettere a mente fredda e sulle pagine dedicate alla regina degli sport si è scatenata la sfida all'ultimo post, all'ultima argomentazione.

## HANNO DETTO



Ho deciso di fermarmi perché ho a cuore la mia salute e quella degli altri, di conseguenza io resto a casa  
**Nadia Battocletti**

In un angolo gli odiatori e i moralizzatori di turno hanno alzato i guantoni, digrignato i denti e lo hanno invitato, anche con linguaggio colorito, a starsene a casa e a rispettare le regole che nemmeno loro hanno dimostrato di conoscere troppo a fondo. Addirittura c'è chi lo ha esortato a salire su una volante e fare il suo dovere di poliziotto. Nell'altro angolo i runner hanno invece preso le difese di Crippa facendo leva sul fatto che correre sia il suo lavoro, che gli impianti di Trento sono chiusi e che ha tutto il diritto di allenarsi non essendo un podista della domenica. Posizioni divergenti su una piattaforma che non aiuta

certo a conciliare e a raffreddare gli animi.

## La Bertone difende Yeman

Se è vero che diversi sportivi professionisti si sono fermati o si allenano da casa, è pur vero che non tutti possono preparare i Giochi stando in casa. Il sempre più probabile rinvio delle Olimpiadi potrebbe mettere tutti d'accordo, ma per ciclisti e atleti delle lunghe distanze la continuità negli allenamenti è fondamentale. Vincenzo Nibali ha spiegato in diretta che, pur diminuendo le uscite, due ore al giorno le passa in mountain bike con tutte le precauzioni del caso; a difendere Yeman ci ha

pensato la collega maratoneta Catherine Bertone, che proprio dalla maratona di Trento lo scorso ottobre ha iniziato l'avvicinamento alle Olimpiadi. «Io non faccio del male a nessuno se vado a correre - ha spiegato - corro sempre da sola, per allenarmi verso un obiettivo importante. Con l'ultimo decreto sono 3 giorni che non mi alleno, ma sono molto perplessa come faccio a prepararmi? Io rispetto le indicazioni, ma tutto questo rancore contro chi corre mi sembra una caccia alle streghe come succedeva nel Medioevo».

## Quelli che stanno a casa

Qualcuno, però, ha deciso di fermarsi. Aprendo un fronte opposto. Matteo Trentin lo ha raccontato sulle nostre pagine: il suo stop potrebbe pregiudicare il resto della stagione. La collega di Crippa, Nadia Battocletti, ha raccontato in un video girato nella palestra dove si allena (e trasmesso dalla Rai) che, pur avendo la possibilità di potersi allenare all'aperto, ha deciso di fermarsi 10 giorni per preservare la salute sua e di chi gli sta attorno. Per lei partecipare alle Olimpiadi al momento è impresa molto difficile, ma rinunciare ad allenarsi è appena meno doloroso. Più facile attendere che si calmino le acque, sprando che l'ondata di odio nei confronti dei runner si spenga con la stessa velocità con cui si è accesa. Ha sdrammatizzato il papà di Nadia, Giuliano che, su una pagina dedicata all'atletica, suggerisce di andare a correre in luoghi isolati e in un orario dove c'è meno gente "di guardia" alle finestre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Alfio Giomi (Fidal)

«Nulla sarà come prima ma assieme ce la faremo»



• Alfio Giomi (foto FIDAL)

**TRENTINO.** È un messaggio di ottimismo e di speranza quello che il presidente della Fidal, Alfio Giomi, ha voluto condividere con i membri del consiglio federale ed i presidenti dei comitati regionali in vista della seduta del consiglio stesso in programma per il 27 marzo. «Mi sono chiesto quanto fosse congruo, in un momento come questo, pensare all'attività sportiva. E la risposta è stata: lo è più di sempre, perché ci aiuta ad affrontare una fase difficilissima, sapendo che ne usciremo e che c'è un domani - scrive Giomi - È quindi con questo spirito che affrontiamo le difficoltà di oggi, preparandoci al meglio per quando finiranno. Dobbiamo però ammetterlo: quando tutto questo sarà finito, non potremo ripartire come se nulla fosse stato. I tempi per il ritorno alla normalità saranno lunghi, e dovremo, tutti insieme, organizzarci per superarli al meglio. Con questo spirito ci prepariamo alla riunione di consiglio del 27 marzo, nell'ambito del quale costruiremo e rafforzeremo tutti quegli strumenti che ci consentiranno di superare l'ostacolo - conclude - Sarà allora, che i valori fondanti dell'atletica italiana potranno fare la differenza. Tutti insieme, ce la faremo».

# Il re Kilde e la regina Brignone assieme già al Topolino 2005

**Sci alpino.** Ricorso storico particolare per i due vincitori della Coppa del mondo 2019/2020

**TRENTINO.** Le strade del norvegese Aleksander Aamodt Kilde e dell'azzurra Federica Brignone, i due vincitori della Coppa del Mondo assoluta di sci alpino, si erano incrociate sin da quando erano giovanissimi, in Trentino, e più precisamente nel febbraio 2005 sulle piste di Pinzolo, in occasione della 44esima edizione del Trofeo Topolino, che dal 2017, come noto, porta il nome di AlpeCimbra Fis Children Cup. Per entrambi l'inverno di 15 anni fa rappresentò il primo importante battesimo di una carriera internazionale culminata quest'anno con la conquista della sfera di cristallo in un'annata decisamente anomala. Il 27enne di Baerum, che vinse anche la coppetta di superG nel 2016, ha preceduto nella generale



• Un giovanissimo Kilde



• Federica Brignone nel 2015

di 54 punti il francese Alexis Pintrault, mentre la ventinovenne di La Salle, che in bacheca sfoggia anche un bronzo in gigante alle Olimpiadi di Pyeongchang 2018 e un argento sempre in gigante ai Mondiali di Garmisch del 2011, si è resa autrice di una stagione sensazionale, aggiudicandosi la generale di Coppa del mondo e vincen-

do pure le coppette di specialità in gigante e in combinata, bissando in quest'ultimo caso l'affermazione del 2019.

Sulle piste della Val Rendena, nel febbraio 2005, Aleksander Aamodt Kilde non fece una semplice apparizione, ma si prese addirittura il lusso di mettersi al collo la medaglia d'oro nello slalom gi-

gante della categoria Ragazzi. Sul traguardo precedette infatti di 19 centesimi il tedesco Stefan Luitz (bronzo nel team event ai Mondiali di Schladming 2013) e lo svizzero Kevin Windlin, passato poi al freestyle. La valdostana Federica Brignone, invece, non riuscì a salire sul podio, ma ebbe l'occasione di cimentarsi per la prima volta con sciatrici di altre nazioni europee, iniziando il proprio percorso di crescita che l'ha poi portata, pochi giorni fa, sul tetto del mondo. Al cancelletto nella categoria superiore (Allievs) a dire il vero, sia in gigante sia in slalom, dopo un ottimo tempo ottenuto a metà gara l'allora portacolori dello Sci Club Courmayeur Mont Blanc, non riuscì a portare a termine la propria prova.

«L'ex Trofeo Topolino - evidenzia il patron della manifestazione trentina Fabrizio Gennari - attuale AlpeCimbra Fis Children Cup si rivela dunque un Mondiale dello sci, dal quale transitano e si mettono in evidenza i campioni che poi si affermano in Coppa del Mondo, Olimpiadi e Mondiali. Un grande evento, che da dieci anni si disputa sulla skiarea di Folgaria, un patrimonio straordinario per il mondo degli sport invernali del Trentino e di tutta Italia».



## Fiorentina, la quarantena non riguarda Alice Parisi

• La trentina Alice Parisi non figura tra le quattro giocatrici della Fiorentina Women's che da alcuni giorni sono in quarantena. In seguito alla partecipazione con la Nazionale all'Algarve Cup, in Portogallo, la società viola ha infatti deciso di porre in isolamento il capitano Alia Guagni, Alice Tortelli, Marta Mascarello

e Tatiana Bonetti. Le atlete al momento sono asintomatiche e, pertanto, non sembrano essere state contagiate dalla malattia. «Stiamo bene - ha detto l'allenatore Antonio Cincotta - Il pilota dell'aereo con il quale sono rientrate dal Portogallo aveva contratto il Coronavirus, per questo le ragazze sono in quarantena».